

Silvia Mastrantonio

ROMA

RUBATI, rapinati, estorti. Ma è tutto legale o, almeno, lo era fino a quando i Tribunali amministrativi regionali non hanno iniziato a mettere le cose a posto. 239.518.006 milioni di euro tolti dalle tasche degli studenti e finiti nelle casse delle università, in barba a principi quali il diritto allo studio e via dicendo. È la denuncia dell'Unione degli universitari (Udu) che, con santa pazienza, sta portando al Tar i libri contabili di 35 atenei che hanno esagerato con i balzelli.

LE PRIME SENTENZE sono già arrivate, in Lombardia, e riguardano Pavia, ma si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato. Però, spiega Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale dell'Udu, gli studenti non si fermeranno anche perché, finora, hanno sempre vinto.

FUORI LEGGE

Le rette devono restare sotto il 20 per cento dei fondi che riceve l'ateneo

Il meccanismo è semplice: la legge prevede che il contributo in tasse da parte degli studenti non possa superare il limite del 20% dei finanziamenti che l'ateneo riceve dallo Stato con il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Ma questa asticella è stata superata in 35 piazze universitarie tra le quali, Bergamo, Modena, Bologna, Ferrara, Brescia, Torino, Verona, Padova, Milano (Statale e Bicocca), Roma (Terna e Tor Vergata), Teramo, Udine,

UNIVERSITÀ PIOGGIA DI RICORSI AL TAR

Studenti in tribunale

«Tasse esagerate, ridateci 200 milioni»



Pisa e altre ancora. Con il primato di Bergamo dove le tasse hanno raggiunto il 44,61% e il minimo di Casinò dove hanno toccato il 20,15%. Dopo le prime denunce degli studenti il Ministero, all'epoca retto da Francesco Profumo, ha ovviato all'inconveniente (e soprattutto alla restituzione dei soldi), cambiando le regole del gioco. Era l'agosto del 2012 e fu modificata la norma lasciando il limite fissato al 20% ma escludendo dal calcolo tutti gli stu-

denti fuori corso. Il che significa, a spanne, tagliare fuori dalla statistica una percentuale di giovani che va dal 30 al 50%. In questo modo il calcolo è cambiato e molti atenei sono tornati sotto l'asticella del 20%. Anche se non tutti. Il 'dopo' Profumo rivela che ancora undici università sono al di sopra di quella soglia per un totale di 40 milioni di euro sottratti ai discenti. Ancora Bergamo, ma anche Venezia, Milano (Statale e Bicocca, Politecnico), Varese, Urbino, Modena e Reggio

1 su 2

ATENEI

Fuorilegge nel 2012 per aver superato la soglia del 20% di contribuzione rispetto all'ammontare dei fondi statali

SULLE BARRICATE

Una protesta degli universitari a Roma (LaPresse)

Emilia, Venezia, Verona e Napoli. Se gli atenei del primo elenco sono stati 'graziati' dall'intervento di Profumo (ma restano da recuperare le tasse in più versate prima del 2012), i secondi non hanno scuse. «Per l'Udu — spiega Scuccimarra — ora è importante che la soglia sia reale e non possa essere superata. Per questo motivo chiediamo l'apertura di un tavolo con il ministro Carrozza dove ridiscutere una riforma complessiva delle tasse universitarie».

